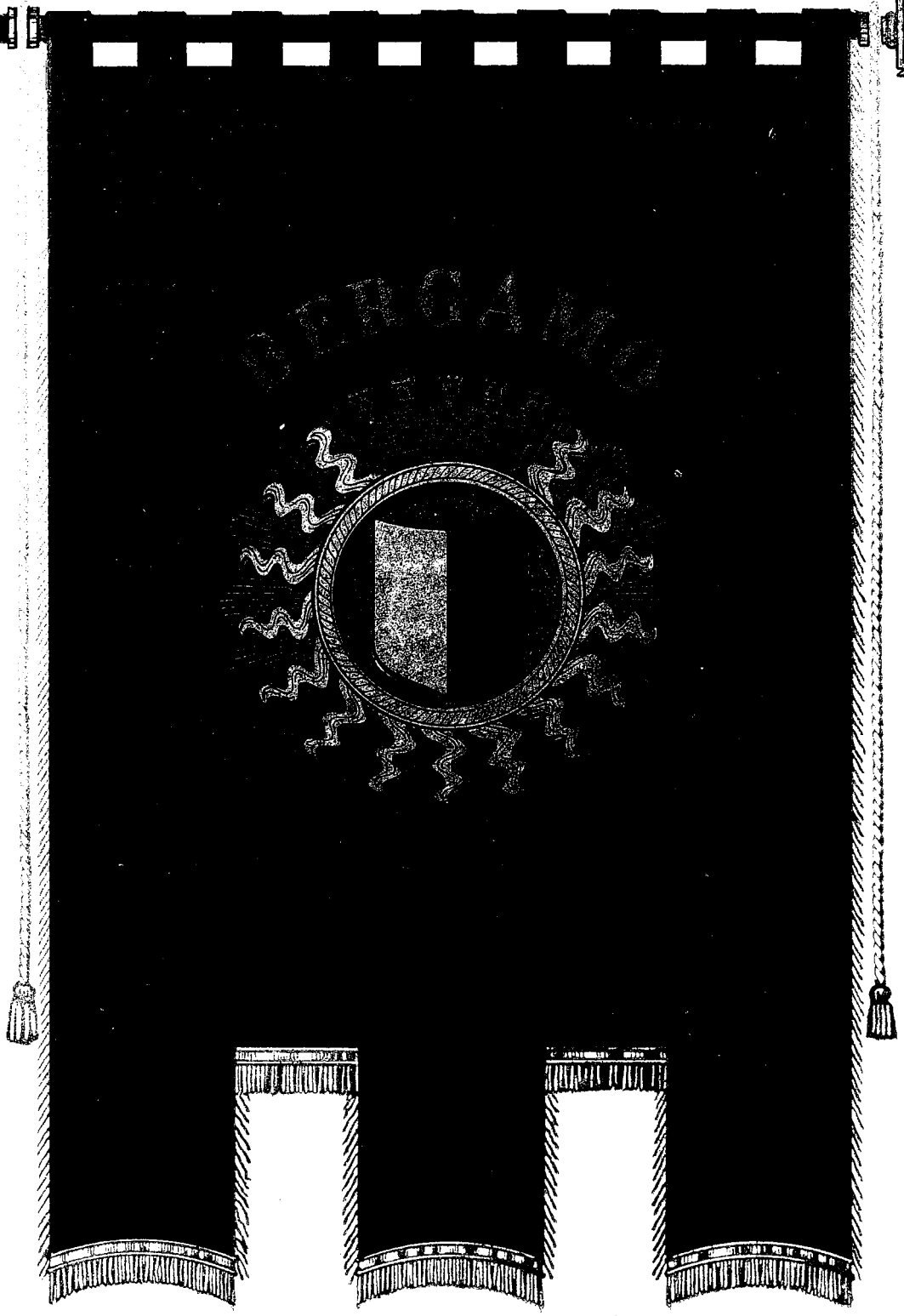
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



A. 1969

N. 1

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI — BERGAMO

STVDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STVDI TASSIANI

Supplemento al N. 1 - Anno 1969 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM — Fascicolo separato L. 3.000

SOMMARIO

Pagine

SAGGI E STUDI

G. PETROCCHI: *Boiardo e Tasso* 5-16

M. F. VARESE: *Il Tasso nella poesia e nella critica di uno scrittore russo dell'800*: K. N. Batjuskov. 17-37

A. GAZZANIGA: *Una «Armida» e un autografo donizettiano* . 39-46

BIBLIOGRAFIA

A. TORTORETO: *Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1967)* 47-69

MISCELLANEA

A. TORTORETO: *Bernardo e Torquato* (nel IV centenario della morte di Bernardo Tasso) 71-74

P. G. CONTI: *Note di viaggio: a Ratisbona (Regensburg) in visita al Castello dei Tasso* 75-85

D. COGNOLA: *Un piccolo ritratto del Poeta nella Biblioteca di Bergamo* 87-90

Lesbino (da un articolo dell'«Eco di Bergamo» del 12-5-1959) 91-92

Diploma dell'Imperatore Leopoldo I 93-124

NOTIZIARIO 125-134

APPENDICE

G. P. GALIZZI: *Dove riposano le spoglie di Bernardo Tasso ?* I-XVI

Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso (a cura di T. FRIGENI) 1141-1236

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LXII . .	Italia L. 2000 —	Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice .	Italia L. 750 —	Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato .	Italia L. 1500 —	Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

STVDI TASSIANI

Anno XIX - 1969 N. 19

Il Centro di Studi Tassiani e gli studiosi possono trovare motivo di compiacimento nel constatare la perduranza di interessi e di contributi di studio, di critica e di rinnovamento nel settore specialistico dell'opera e della fortuna del Tasso, testimoniata proprio dalla continuità di Studi Tassiani.

Infatti, pur essendo oramai al suo diciannovesimo anno, la pubblicazione è ancora e sempre in grado di offrire i risultati di una collaborazione che non viene meno, sia nel settore delle rassegne bibliografiche, sia in quello degli approfondimenti critici e delle esplorazioni storiche.

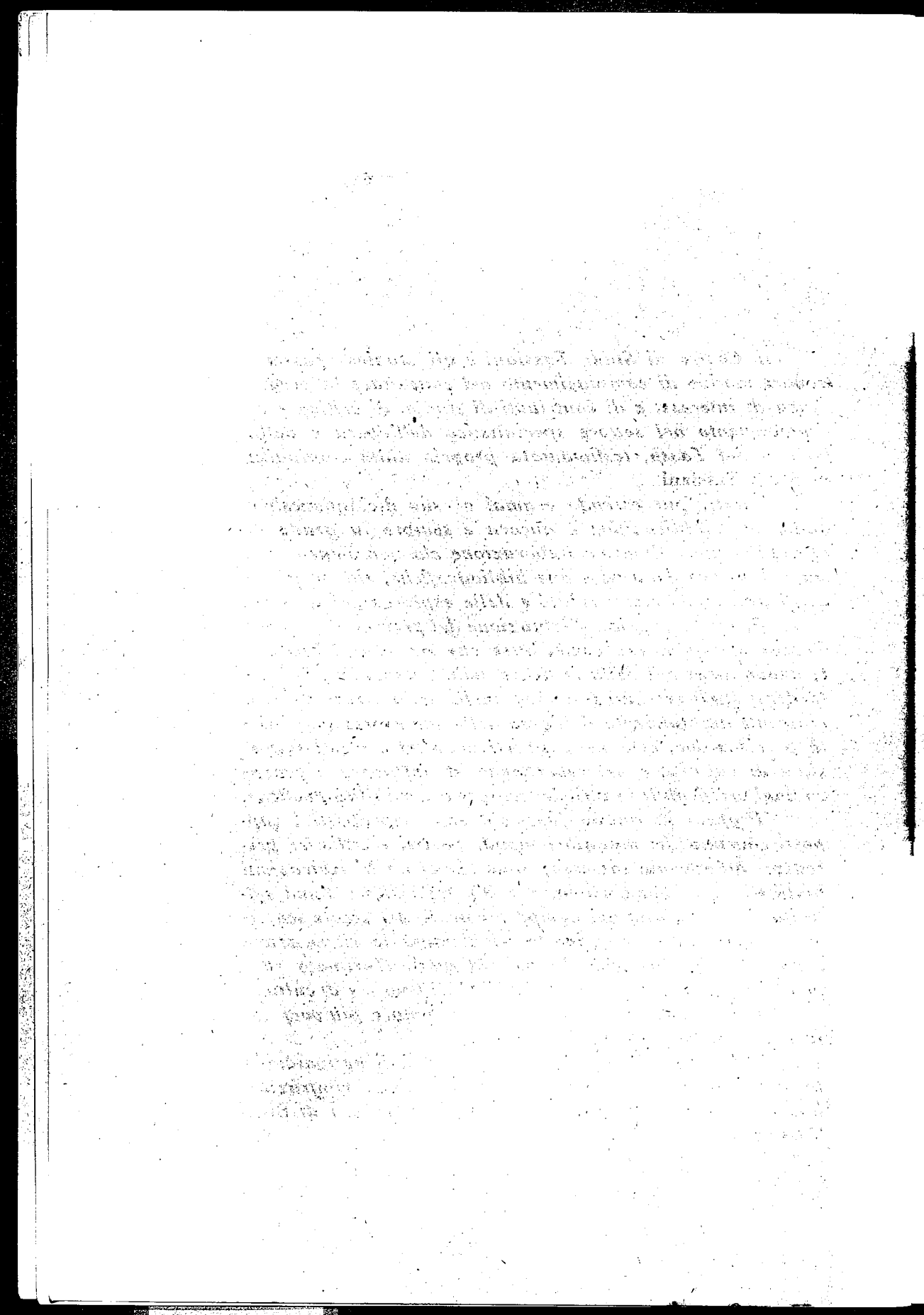
E, anche grazie all'istituzione del premio «Torquato Tasso», si può notare come, oltre che rinnovarsi secondo le nuove direzioni della critica e della linguistica, l'ambito degli studi tassiani si muova anche nella direzione d'un crescente ampliamento dell'area delle sue espressioni: nella precisazione, cioè, dei rapporti con altri contesti di poesia e di cultura, e nel reperimento di influenze o provocazioni verificabili in altre letterature o sensibilità poetiche.

Proprio in questo fascicolo sono riproposti i rapporti con uno dei maggiori mondi poetici e stilistici precedenti all'avvento tassesco; sono rievocate le ispirazioni tassiane in un poeta russo, e si dà descrizione d'una sollecitazione tassiana nel campo musicale del secolo scorso.

Quest'anno sono inoltre richiamate le rievocazioni centenarie di Bernardo Tasso, dal quale Torquato ebbe non solo i natali, ma anche un'eredità di poesia e di cultura.

Il fascicolo ci dà, in fine, altre cento e più voci della bibliografia tassiana locatelliana.

Il Centro di Studi Tassiani, quindi, può motivatamente, con questi sentimenti di compiacimento, ringraziare ancora una volta i collaboratori ed i sostenitori di Studi Tassiani.



M I S C E L L A N E A

BERNARDO E TORQUATO

(NEL IV CENTENARIO DELLA MORTE DI BERNARDO TASSO)

« Piacque al signore Iddio di chiamare a sè il quarto di settembre (1) la benedetta anima di mio padre; la cui morte, benchè matura molto, è nondimeno a me paruta acerbissima; e mi persuado c'assai dispiacerà a l'Eccellenza Vostra, avendolo avuto, come ha mostro con tanti segni, nel numero de' suoi più cari servitori... » (*Di Ferrara, 29 di settembre* 1569) (2).

Annunzio tristissimo di Torquato, a Guidubaldo II, duca di Urbino, della dipartita di Bernardo accaduta in Ostiglia, borgata sul Po climaticamente infelice: « in un misero ufficio » (podesteria, non governatorato), ai servigi di Guglielmo Gonzaga duca di Mantova, « con ancor più misera paga ». E tutta in quell'accorato « a me paruta acerbissima » si appunta la carità di figlio schiettamente espressa al Signore che con benevolenza molta aveva accolto Bernardo in Pesaro, fin dal settembre del 1556, e ne aveva lodato *l'Amadigi* quasi giunto a compimento. E penso che anche l'augurio di voler anch'egli, Torquato, aspirare a quella « benevolenza », come a proprio « assai ampio patrimonio », per la fiducia di essere degno, dia luce alla virtù paterna lungamente e spesso dolorosamente sperimentata di signoria in signoria (3).

---

(1) Veridicamente, dal 4 al 5 settembre, intorno alle due antimeridiane, secondo le comunicazioni degli Ufficiali di Ostiglia al Duca. Così A. Solerti, *Vita di T. Tasso* (Roma, 1895), I, p. 126, nota 3.

(2) Cfr. Torquato Tasso, *Lettere* (a cura di C. Guasti), Firenze, Le Monnier, 1852-1855, I, 12. Lettera ritardata, perchè, dopo la morte del padre, anche Torquato patì « fastidiosa malattia » causata forse dalle veglie e dall'affanno (cfr. A Solerti, *op. cit.*, I, pp. 125-126).

(3) Presso il conte Guido Rangone (dal 1525), Renata di Francia duchessa di Ferrara (dal 1529), Ferrante Sanseverino principe di Salerno (dal 1531), Guidubaldo II duca di Urbino (dal 1557) e, infine, Guglielmo Gonzaga duca di Mantova (dal 1563). Per i quali servigi ed altri uffizi, cfr. la recente monografia. *Bernardo Tasso,* di B. T. Sozzi, in *I Minori* (II, pp. 1067-1083), nella Coll. di *Letteratura Italiana,* edita da C. Marzorati, Milano, 1961).

Nè altre testimonianze debbono essere meno apprezzate, qual è, per esempio, la lettera scritta a *Florio Tasca*, bergamasco, da Ostiglia, il 20 agosto 1569 (4) e cioè pochi giorni innanzi la morte di Bernardo, accorata e nobile: « ...vi prometto bene la fede mia, che se sopravvenisse la morte di mio padre prima che aveste avuto l'intero pagamento, *io vi sodisferò non solo de' ventiquattro, ma ancora di tutto quello che dite esservi debitore mio padre per mio conto*, diffalcando ogni anno qualche parte de la provvisione che mi dà il Cardinale (5), se altra occasione non mi verrà di pagare, come potrebbe facilmente avvenire... ».

E già Torquato (se ne dice nella stessa lettera) aveva amorosamente soccorso al padre « incorso in estrema necessità », a cagione delle « molte malattie », e « per i disordini della casa essendo stato rubato grossamente da i servidori », con esigere che a lui « si rendesse conto di tutto ciò che si spendeva » e pagando del suo « alcuni debiti che nol lassavano vivere ». Afflizione grande, ed insieme ammirazione per la pietà di Torquato venuta a luce con le cure messe alla tomba del padre, e con la nobile epigrafe (1570) *tuttavia non mai instaurata*:

> « Bernardo Taxo Musarum ocio et principum negotiis summa ingenii ubertate atque excellentia - pari fortunae varietate ac inconstantia - relictis utriusque industriae monumentis clarissimo - Torquatus filius posuit. Vixit annos septuaginta et sex- obiit anno MDLXIX die IV Septembris ».

Dove riposano le spoglie di Bernardo Tasso? Tale l'interrogativo nel saggio di G. P. Galizzi (pubbl. in *Bergomum*, LIX, (1960), 2, pp. 1-13).

L'A. è d'avviso, col Manso, che « le spoglie di Bernardo, in seguito al divieto pontificio delle sepolture profane sopraelevate nelle chiese, furono inumate sotto il pavimento, in *S. Egidio* di Mantova, senza un'epigrafe indicativa ».

E si legge nello stesso saggio, circa l'ipotesi di altri studiosi di una traslazione a Ferrara, nella *Chiesa di S. Paolo*, delle reliquie di Bernardo, che della medesima « non esiste alcuna traccia nè nei monumenti nè nelle scritture ». « E l'asserzione di Torquato nella *lettera-testamento* del 1570, accolta con riserva dai biografi, è da attribuire solo ad una fondata speranza del poeta nelle assicurazioni del card. Luigi d'Este di poter effettuare la traslazione della salma

(4) Cfr. *Lettere*, g. cit., I, 10.

(5) Dal 1565, Torquato era gentiluomo del card. Luigi d'Este.

paterna a Ferrara, se dieci anni dopo, in un sonetto all'Albani (*Alban, l'ossa paterne...*) confessava di non aver potuto dare al padre degna sepoltura ».

D'altronde, della sepoltura a Mantova sono prova ben tre iscrizioni, delle quali ancora una visibile e riprodotta in *facsimile* nel saggio.

Aggiungo che di un'epigrafe a ricordo di Bernardo Tasso, per iniziativa del Comune (1936), si legge in *Ostiglia nella storia* (1951) di Mons. Emilio Cajola, a p. 76.

Ed ora, appunto nella ricorrenza quadricentenaria, sarebbe da accogliere il voto dello studioso, e di altri, per un « degno ricordo » della comunità bergomense.

* * *

Accanto alle quali sollecitudini della carità filiale sta il lungo impegno di Torquato per la stampa del *Floridante*, derivato per la prima parte (canti I-VIII) da l'*Amadigi*.

Interrotto da Bernardo, che l'aveva iniziato nel 1563, il poema, ritoccato dal figlio, fu pubblicato soltanto nel 1587 (a Mantova e a Bologna) in 19 canti invece dei 34 previsti (6), dopo molte insistenze e preoccupazioni, e anche rimproveri al devoto Antonio Costantini, incaricato dell'edizione, là dove si discorre (nelle *Lettere*) di « impedimento molestissimo e contrariissimo ».

Ed è certamente da riconoscere a Torquato l'intenzione nobilissima di voler onorare la memoria del padre, manifestandone (come egli stesso dichiara) ancora una volta « la fecondità dell'ingegno » pur nell'età estrema non sminuita.

D'altronde, è anche vero che la stampa del *Floridante* doveva, alla fine, giovare alla soddisfazione di Torquato, e per essere il poema dedicato « al serenissimo Duca di Mantova » e per le lodi indirizzate (così volevano i tempi) « a molti signori e signore ».

Sovrasta tuttavia il debito onore alla « cara e buona imagine paterna » quale riluce in non poche *Lettere* di Bernardo (7) dedicate alla educazione dei figlioli. Nè nuoce tal quale didascalismo di « saggi

---

(6) Il *Floridante* di M. Bernardo Tasso (Mantova, *Osanna*, 1587). L'ediz. più recente è nei *Classici UTET* (Torino, 1931), con introd. e note di Michele Catalano.

(7) Cfr. *Delle Lettere* di M. Bernardo Tasso, con la *Vita* dell'A. scritta da Anton Federigo Seghezzi. In Padova, 1733, preso Giuseppe Comino, voll. I. II, e *Delle Lettere* di M. Bernardo Tasso, accresciute, corrette e illustrate, vol. III, con *premessa* di P. A. Serassi. Padova, Comino, 1751.

documenti » intorno alla « regola » del « governare » e ammaestrare i figli (I, n. 199, *a Porzia sua*), ([8]).

Ancora *alla sua Porzia* (*ibidem*): « Come a me riservo la cura degli studi di *Torquato*, allor che l'età convenevole lo ricercherà, a Voi, che donna sete, il pensiero di insegnare a *Cornelia* tutti quegli esercizi che a virtuosa vergine, quasi ornamento della sua bellezza, e virtù, sono dicevoli e necessari... ».

E *a don Giovanni d'Angeluzzo* (I, 213): « ...più presto sarò con voi, quanto più cari mi sono i servizi che da voi ho ricevuto nella cura e nella custodia di *Torquato mio* ».

Così altrove (III, 8), al cugino *Giacopo Tasso*, in Bergamo, si legge dell'affetto di Torquato per Cristoforo Tasso, e della fiducia che Torquato, « alle lettere inclinatissimo », gli sarà di sprone (III, 9). E scherzosamente ancora si dice di Cristofano (sic) « grandissimo consumator di panni » come anche Torquato *suo*, nella lettera *alla Molto Magnifica Cavaliera de' Tassi* in Bergamo (III, 21); altresì ringraziandola per l'« amorevolezza » mostrata a Torquato venuto in Bergamo per la prima volta (1556) in età di dodici anni (III, 29). Nè senza curiosità leggiamo in una letterina indirizzata proprio a Sperone Speroni, futuro severo censore della *Gerusalemme*, l'invito ad aver cura e a provvedere, in Padova, « di una buona dozzina » Torquato, nella città degli studi (III, 51). E allo Speroni aveva già inviato, appunto per mezzo di Torquato, alcuni « quinterni » de l'*Amadigi* (III, 38).

Altrettante testimonianze, dunque, queste ed altre, di sollecitudine e spesso di tenerezza (*Torquato mio...*), e proprio evocandole sono da intendere e penetrare gli accenti appassionati e universalmente noti che accrescono nobiltà, nell'impeto della gratitudine, alla nobilissima *Canzone al Metauro* (1573) gemma della lirica tassiana:

> « Padre, o buon padre, che dal ciel rimiri - Egro e morto ti piansi, e ben tu il sai, - E gemendo scaldai - la tomba e il letto; or che negli alti giri - tu godi, a te si deve onor, non lutto. - A me versato il mio dolor sia tutto ».

ALESSANDRO TORTORETO

Da *L'Eco di Bergamo*, 24 luglio 1969)

---

(8) « Assai affettuose », anzi, queste lettere, per B. T. Sozzi, in confronto col giudizio dello Williamson, nella nota ampia trattazione, *Bernardo Tasso*, (Roma, *Edizioni di Storia e Letteratura*, 1951, 8.o gr., pp. 154), in lingua inglese.